

FOCUS

NUOVI SCENARI PER I RIFIUTI HI-TECH

Gli apparecchi elettrici ed elettronici sono prodotti che 'invecchiano' in fretta e tendono a diventare rifiuti in modo molto più rapido rispetto ad altri beni di consumo. In Europa ogni cittadino produce in media 20 kg circa di rifiuti hi-tech l'anno, una quantità decisamente allarmante. E le percentuali di aumento dell'e-waste sono vertiginose: tra il 16 e il 28% entro i prossimi cinque anni. Ma il vero motivo che ha spinto la Commissione europea a intervenire tempestivamente su questo flusso di rifiuti è che nelle apparecchiature sono spesso contenute sostanze pericolose. Oggi una parte consistente dei rifiuti tecnologici viene portata in discarica oppure termodistrutta, senza essere preventivamente sottoposta a spe-

cifici trattamenti per eliminarne le parti pericolose e garantire il recupero e il riciclaggio dei materiali contenuti.

DUE DIRETTIVE PER L'HI-TECH

Per fronteggiare questo problema, sono state emanate due direttive: la 2002/96/CE, che assicura una corretta gestione dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), e la direttiva sui RoHS, che fa riferimento alla restrizione di determinate sostanze pericolose (piombo, mercurio).

L'applicazione della Direttiva 2002/96/CE sulla gestione dei rifiuti

elettrici ed elettronici cambierà il sistema di raccolta delle apparecchiature dismesse.

Reimpiego, riuso e riciclaggio saranno le misure da adottare per combattere l'eccessiva produzione di rifiuti.

E i produttori dovranno gestire il fine vita dei loro prodotti.

Antonella Pellegrini





rio, cadmio, cromo esavalente, polibifenile bromurato e difenilettere polibromurato) presenti nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (aee). In sintesi, le direttive si pongono come obiettivi principali il massimo reimpiego/recupero possibile delle apparecchiature esauste, la prevenzione alla fonte della formazione di rifiuti attraverso una progettazione ecocompatibile, la minimizzazione degli impatti ambientali e l'eliminazione di alcune sostanze pericolose. Altri importanti target saranno il recupero di 4 kg annui/pro-capite di Raee provenienti da nuclei domestici, da raggiungere entro dicembre 2006, il divieto di collocare i Raee in discarica nonché l'obbligo di raccolta differenziata degli stessi. La scadenza del 13 agosto 2004 fissata dall'Unione europea per il recepimento della direttiva sui Raee da parte degli Stati membri non è stata rispettata, fatta eccezione per Grecia, Belgio e Olanda, mentre la Germania è a un buon punto. Secondo il Ministero dell'Ambiente, la legge dovrebbe essere pronta entro la fine dell'anno. Alcune difficoltà hanno rallentato la stesura finale del testo di legge, tra cui il problema dei costi della raccolta e del recupero/riciclaggio che andranno a gravare sul produttore.

I PUNTI DELLA NUOVA NORMATIVA

Reimpiego, riuso e riciclaggio: queste le misure per combattere l'eccessiva produzione di rifiuti. Inoltre, l'Unione europea ritiene che, mediante una maggiore responsabilizzazione del produttore, quest'ultimo sia stimolato a realizzare gli apparecchi elettrici in modo diverso, tenendo conto fin dalla fase di progettazione dei costi legati alla necessità di separare le parti pericolose, del loro trattamento, utilizzando pezzi facilmente disassemblabili e riciclabili. Il fabbricante (o il primo importatore) pagherà dunque il costo della raccolta, del recupero e del riciclaggio dei rifiuti elettronici ed elettrici generati dai propri prodotti. Secondo quanto

AWARD ECOHITEC 2004

Si è svolta recentemente a Milano la settima edizione dell'Award Ecohitech, il prestigioso riconoscimento per i risultati raggiunti in tema di ecocompatibilità nei settori dell'elettronica/elettrotecnica, dell'informatica e dell'Ict, promosso dal Consorzio Ecoqual'It in collaborazione con Eurotech, Camera di Commercio di Milano, Regione Lombardia e Wwf Italia. All'evento hanno partecipato rappresentanti del mondo istituzionale, della produzione e della gestione del fine vita. Nella categoria processi sono state premiate Atlas Copco, per aver messo a punto un servizio che consente di ridurre il consumo industriale di energia per compressori, e Sapi, che opera nel campo della ricostruzione delle cartucce toner laser. Il premio per la categoria prodotti environmental friendly è stato attribuito a una lavatrice Elettrolux a bassi consumi di energia, acqua e detersivo, con tempi ridotti di lavaggio, facilmente disassemblabile a fine vita. Menzione speciale è stata assegnata a Daikin Air Conditioning Italy, per un climatizzatore fisso a tecnologia Inverter - gas ecologico R4 10 A, ad alto risparmio energetico, che riduce le emissioni di CO₂ del 60%. Per la categoria raccolta e stoccaggio Raee, ha vinto Agac - Servizi energetici ambientali, azienda di Reggio Emilia che nel corso dell'anno ha raccolto e trattato 205.000 kg di polveri fluorescenti (da tubi catodici) e condensatori con Cfc. L'azienda redige il bilancio ambientale di sostenibilità e utilizza mezzi di trasporto elettrici e a metano. Due aziende hanno ricevuto una menzione speciale nella categoria trattamento: Montello, per aver sviluppato un sistema integrato per il riciclo degli imballaggi di plastica con Corepla, e Videocolor, uno dei maggiori produttori di cinescopi per apparecchi televisivi, che ha promosso un servizio di informazione sui Raee, fornendo tutte le indicazioni tecniche per ridurre la dispersione di sostanze pericolose e ottimizzare il recupero delle materie prime seconde. Per la categoria Habitat aziendale, vincono il premio ex aequo Cestaro Bernardo, che ha presentato cabine ed isolamenti in materiali naturali contro l'inquinamento acustico di ambienti di lavoro, e Kroll per un impianto di svuotamento sacchi, trasporto e dosaggio polveri, che riduce l'esposizione dei lavoratori alle polveri e il pericolo di incendio. L'Award Ecohitech 2004 è il primo premio a impatto zero. Quest'anno, infatti, grazie al progetto di LifeGate, la realizzazione dell'evento non ha determinato alcun impatto ambientale negativo, o meglio, il suo impatto ambientale è stato annullato. Il progetto 'Impatto Zero', promosso da LifeGate, offre una soluzione per annullare l'impatto ambientale delle attività produttive. La formula è molto semplice: le emissioni di anidride carbonica sprigionate durante ogni attività devono essere compensate dall'emissione di un corrispondente quantitativo di ossigeno, attraverso un processo di riforestazione. Secondo un calcolo scientifico, per azzerare l'impatto dell'Award Ecohitech 2004, le cui emissioni in atmosfera sono state di 746 kg di CO₂, serviranno 963 mq di foresta tropicale in Costa Rica.

riferito da De Poli, membro della commissione tecnico-scientifica del Ministero dell'Ambiente, è probabile che la commissione non sceglierà di ripartire il costo della raccolta sui produttori in base al proprio market share per due motivi principali: in primo luogo i rifiuti cosiddetti 'orfani' verrebbero caricati sui produttori, andando a gravare ulteriormente sui costi. Il secondo motivo riguarda il principio di responsabilizzazione del produttore. Infatti, in tal caso, non verrebbe premiato il produttore che si è maggiormente impegnato a produrre in modo più eco-compatibile, in quanto il costo andrebbe comunque applicato in base alle effettive vendite. Che cosa cambierà per i consumatori? In concreto, potranno depositare i vecchi apparecchi gra-

tuitamente presso i punti di raccolta che verranno installati nelle loro vicinanze. I fabbricanti dovranno farsi carico della gestione di questi centri di raccolta e del successivo riciclaggio o recupero dei rifiuti tecnologici depositati, scegliendo se gestire i servizi in proprio oppure partecipare a progetti collettivi. Si tratta in pratica dello stesso concetto applicato per i rifiuti da imballaggio e per i veicoli a fine vita. I sistemi di recupero e valorizzazione dovranno essere attivi dall'agosto del 2005, questo significa dover attivare un complesso sistema logistico in un tempo relativamente breve. Non sarà semplice, considerando le autorizzazioni che oggi sono necessarie per ritirare un rifiuto prodotto da terzi, soprattutto nel caso in cui si acquisti un prodotto hi-

FOCUS

tech in un ipermercato. Infatti oggi è molto difficile immaginare che quest'ultimo possa essere anche un luogo autorizzato a detenere i rifiuti prodotti da terzi, spesso classificati pericolosi. Ecco perché, per far partire il sistema, è auspicabile che siano introdotte delle semplificazioni. Gli obiettivi di recupero sono molto gravosi ed è sicuramente necessario lavorare sia sulla raccolta sia sulla parte finale del ciclo, con impianti di ri-



ciclaggio sempre più avanzati, in grado di ottenere rese soddisfacenti. E se sul fronte della prevenzione della formazione di rifiuti pericolosi agiranno in primo luogo i produttori, sul fronte della raccolta saranno chiamati i consumatori a portare il proprio contributo nella raccolta differenziata. In compenso, secondo gli obiettivi stabiliti dall'Unione, la nuova normativa sui rifiuti tecnologici dovrebbe portare l'Europa a un risparmio energetico complessivo pari a 120 milioni di gigajoule l'anno, pari a 2,8 milioni di tonnellate di petrolio.

ASPETTANDO LA LEGGE...

In attesa dell'entrata in vigore della legge, alcuni progetti sono già funzionanti e si rivelano molto efficaci. Il progetto EcoDealer, per esempio,

organizzato in collaborazione con Ecoqual'It, il consorzio volontario che opera a livello nazionale per la tutela della qualità in tutte le fasi di produzione, uso, recupero e smaltimento delle apparecchiature informatiche e per l'ufficio, prevede un corso di formazione base destinato ai dealer sulle tematiche della micro-raccolta e gestione del fine vita. Al termine del corso il dealer sarà certificato come EcoDealer riconosciuto su tutto il territorio nazionale, tramite una vetrofania da esporre presso il proprio punto vendita. Diventare EcoDealer significa entrare a far parte di una nuova filiera di business nel settore ambientale, essere inseriti in un circuito con la possibilità di offrire un servizio che sarà sempre più richiesto, ma anche avere le competenze per offrire le corrette indica-

zioni ai clienti sulla gestione del rifiuto hi-tech.

Alcune aziende hanno già da tempo adottato la direttiva sui RoHS e iniziato la raccolta dei propri prodotti a fine vita. Cdc, per esempio, azienda specializzata nella produzione e distribuzione di prodotti informatici, ha dato il via all'iniziativa Ecodigitale, una campagna di raccolta e ritiro sul territorio nazionale di prodotti informatici a fine vita attraverso la rete Computer Discount. Partner di Cdc per le tematiche ambientali è il consorzio Ecoqual'It. La raccolta si applica a tutti i tipi di prodotti, dai personal computer alle stampanti, agli accessori, indipendentemente dal fatto che siano prodotti Cdc o di altri vendor.

L'iniziativa Ecodigitale di Cdc e la campagna di ritiro dei prodotti informatici a fine vita coinvolge nella prima fase gli oltre 230 punti vendita Computer Discount in tutta Italia, ma potrà presto estendersi agli altri canali distributivi del Gruppo Cdc, come i Cash & Carry.

L'azienda ha siglato accordi con operatori certificati in grado di garantire la corretta gestione del fine vita dei prodotti consegnati dai privati. Tali accordi prevedono che, qualora i prodotti informatici non siano recuperabili o lo siano solo in parte, la società partner si occuperà del loro corretto smaltimento in base alle normative vigenti.